



Il primo tavolo con i sindacati a Rocca Salimbeni

Mps, incontro sui 3.500 esodi La metà uscirà dalle Direzioni «Garanzie per loro e per chi resta»

Capanni a pagina 2

Mps, due ore di faccia a faccia sui 3.500 esodi La metà delle uscite dalle Direzioni Centrali

Primo incontro alla Rocca con il coordinamento sindacale. In 1.800 se ne andranno da Siena, Milano, Roma, Padova, Mantova e Lecce «Tavolo interlocutorio: garanzie sul welfare e per chi resta». Martedì l'ad in commissione Banche. E il titolo rimbalza in piazza Affari

L'OBIETTIVO

Sfruttare gli incentivi del Fsn che, entro novembre, consentono fino a 7 anni di prepensionamento

SIENA

Due ore d'incontro interlocutorio a Rocca Salimbeni per muovere il primo passo verso la realizzazione condivisa del punto nevralgico del piano industriale dell'ad Luigi Lovaglio: l'uscita volontaria dal lavoro di 3.500 dipendenti del Monte dei Paschi. La prima puntata del confronto con i sindacati, si è giocata ieri dalle 11 alle 13 proprio senza Lovaglio, ma alla presenza del responsabile delle risorse umane di Mps, Roberto Coita e di Bruna Sandretti, responsabile delle relazioni sindacali del Monte. Dall'altra parte il coordinamento dei sindacati con, in prima linea, il segretario Fisac Cgil Mps, Federico Di Marcello, Fabio Brunamonti della First Cisl, la Uil e la Fabi. Dal primo faccia a faccia che darà vita a un calendario di incontri fissato la prossima settimana, emergono alcuni dettagli della via all'esodo. Delle 3.500 uscite volontarie dal lavoro, circa 1.800 potrebbero riguardare la 'direzione centrale' e le sue sei sedi che si trovano a Siena, Milano, Roma, Padova, Mantova e Lecce. Le altre 1.700 uscite invece riguarderanno una platea di lavoratori impiegata nella rete commerciale tra, ad esempio, capital services e leasing&factoring.

I tempi per le uscite sono serrati: se gli esodi dovranno essere sostenuti dal Fondo di Solidarietà Nazionale, dovranno avvenire entro novembre di quest'anno. Il rischio, al-

trimenti è perdere gli incentivi che consentono fino a 7 anni di prepensionamento. Ma la condizione essenziale è che ci sia l'accordo con i sindacati. Che, dal canto loro, avrebbero già fissato alcuni paletti a tutela degli eventuali esodi: prima fra tutti la garanzia del welfare aziendale (come le condizioni su polizze, mutui e prestiti ai tassi di chi invece resterà al Monte) per chi esce fino al raggiungimento dell'età della pensione. Ma anche, nel medio periodo, assunzioni che evitino un aggravio di lavoro per i dipendenti che invece resteranno al loro posto. Il primo termometro dell'incontro, ha segnato un clima mite.

«**Il piano industriale** - commenta il segretario Fisac Cgil di Mps, Federico Di Marcello - non contiene gli elementi del cosiddetto 'spezzatino' della banca, ma prevede il mantenimento dell'intero perimetro aziendale e questo è un elemento che, al momento, ci dà tranquillità. Ci interessa tutelare le 3.500 persone che dovranno uscire ed anche tutelare il futuro degli oltre 17mila dipendenti che rimarranno e che dovranno lavorare in un ambiente sereno e senza stress». Ma la luce in fondo al tunnel, ancora non c'è. «È presto per dirlo - aggiunge - ma il piano è ambizioso e ha numeri importanti, se riusciamo a fare un passo alla volta come ci ha chiesto l'ad, collaborando tutti insieme, si potrebbe vedere». «La preoccupazione nei lavoratori c'è dal 2012 - aggiunge Fabio Brunamonti della First Cisl - ci auguriamo che questa sia la fase del rilancio. Lo scorso anno eravamo in una situazione

molto più di difficoltà perché non c'era l'integrità del perimetro aziendale».

Prudenza dalla Fabi, con il suo segretario nazionale e amministrativo Franco Casini che punta sullo scenario del dopo-esodi. «È stato - spiega - solo un incontro interlocutorio, una formalità per avviare la procedura sindacale sul piano industriale. In questa fase, insomma, non possiamo dare nulla per scontato. Diversi sono i punti da chiarire, a cominciare dal numero delle assunzioni che dovranno essere concordate, come sempre avviene nel settore, per compensare le 3.500 uscite volontarie indicate nello stesso piano industriale. Se sarà utile, ci prenderemo tutto il tempo necessario e, senza alcuna fretta, agiremo, come sempre, nell'esclusivo interesse delle lavoratrici e dei lavoratori di Mps».

Il piano industriale del nuovo ad, sarà al centro dell'audizione che Lovaglio dovrà sostenere martedì alle 12 in Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario presieduta da Carla Ruocco. Ieri intanto Mps è rimbalzato in Borsa: il titolo, forte per tutta la seduta, ha chiuso in crescita dell'11,7% a 0,53 euro, dopo aver toccato nei giorni scorsi il nuovo minimo storico a quota 0,45.

Claudio Capanni





In questa settimana l'ad Luigi Lovaglio ha incontrato gli investitori per convincerli della credibilità del suo piano



Federico Di Marcello, Fisac Cgil



Roberto Coita, risorse umane Mps